

**MARIO AGOSTINO, *Firenze per Parigi: parole di pace dai giovani del mondo. Centro Studenti Giorgio La Pira. Hamdam, yemenita: «Vigliaccheria, follia, disumanità e criminalità non hanno fede né religione. "Allah è grande" si dice per benedire la vita», in «L'Osservatore Toscano», 22 novembre 2015, p. V***

Di fronte ai terribili, vili atti terroristici di Parigi, emerge il sentimento della rabbia e della paura. Sale il sospetto irrazionale e il pregiudizio verso chi ci è accanto e si professa musulmano. Ma sappiamo bene che musulmano non è uguale a terrorista, né atteggiamento cristiano è stato la caccia alle streghe o le cosiddette "guerre dei Franchi", com'erano chiamate con altro nome le Crociate. Monta l'irragionevole rivalsa di una laicità non compresa, che diviene ideologia quando dice basta con le religioni, retaggio oscurantista». Inizia così il direttore del Centro Internazionale Studenti «Giorgio La Pira» di Firenze, Maurizio Certini, interpellato in merito ai tragici fatti francesi.

La sua riflessione però si fa più ampia, tra l'arte e la storia alle radici della stessa Europa, ferita al cuore: «Non viene in mente, ad esempio, che Marsilio Ficino, nella Firenze del '400 propone per primo il concetto della Dignità dell'Uomo. Ficino era un frate domenicano e attingeva la sua riflessione prevalentemente dalla Scrittura, oltre che dai classici. Così Leon battista Alberti, che nella sua visione urbanistica considera la città "una grande casa per una grande famiglia". Sì, evviva la laicità che è dimensione umana fondamentale, perché rispettosa dell'altro con la sua diversità. La laicità che appartiene a chi professa una fede religiosa, come a chi non la professa. La laicità che permette lo scambio sincero di pensieri diversi, cioè il dialogo che favorisce lo sviluppo della cultura e la pace» sottolinea Certini.

«Nel nostro mondo globale prosegue - occorre avviare un percorso nuovo che ci faccia uscire a poco a poco dalla logica della forza e della guerra che conduce il genere umano verso l'autodistruzione. Non c'è ancora stata la guerra che ha posto fine a tutte le guerre». Ma come agire a livello locale? «Occorre che la politica sappia creare le condizioni materiali affinché i cittadini solidarizzino tra di loro, producendo comunità solidali e aperte, davvero partecipi della vita politica, basate sulla relazione fraterna, sulla nonviolenza. C'è nel nostro Paese - afferma Certini - una società civile che va oltre la paura ed è attenta all'incontro; che ha una visione matura della realtà sociale, locale e planetaria ed opera proficuamente attraverso le tante forme del volontariato, divenuto ormai a dimensione interculturale. È questo motivo di grande speranza. Non possiamo perdere la Speranza!»

A lui si associano voci di giovani allievi da tutto il mondo, presenti e passati, del centro La Pira. «La sola cosa che mi è venuta in mente è stata la domanda perché?» afferma Fara, dal Madagascar. «Perché non riusciamo a dialogare, ad usare il linguaggio dell'amore? Abbiamo perso tutto. Si vive nel terrore se subito, da adesso, non siamo noi per primi in ogni momento a desiderare di vivere in pace». Profonda e articolata la riflessione di Hamdan, musulmano dallo Yemen: «Vigliaccheria, follia, disumanità e criminalità non hanno né fede né religione. "Allah è grande" si dice per benedire la vita, per augurare un bene a una persona. Non in nome della nostra meravigliosa fede: non la usate!» afferma. «Esprimiamo le nostre più sentite condoglianze a tutte le famiglie francesi per questo atto criminale disumano: quello che è accaduto il 13 novembre a Parigi è sconvolgente. Sconvolge, addolora, affatica e logora la mente che un'intera civiltà di cultura e di pace sia presa in ostaggio e violentata da un manipolo di esaltati criminali, ma ancor di più un'altra constatazione: stanno distruggendo materialmente e moralmente intere comunità, regioni, paesi, come Siria, Libia, Somalia, Palestina, Iraq, Yemen, Libano e il Mali. Sono i grani

di un rosario di un dolore immenso e lacerante che squassa l'anima di qualsiasi uomo degno di chiamarsi tale - tanto più se di Fede Islamica, perché è come se l'identità stessa spirituale di pace e di fratellanza che dovrebbe essere propria del buon musulmano fosse stata rubata, portando via quanto hai di più caro e sacro».

«Tutte le donne e gli uomini di fede islamica devono condannare apertamente questa barbarie con parole dure e azioni di isolamento dei soggetti della galassia Isis e chi ne viene affascinato. E l'ora di reagire, fratelli e sorelle» scrive sul suo profilo Facebook Elena Baragli, vicepresidente dell'associazione interculturale di donne «Nosotras», nata a Firenze nel 1998.